

Manzoni e Leopardi in digitale

a cura di
ERSILIA RUSSO

Idee e proposte per la scuola



LEXIS

II

Biblioteca delle Lettere



Manzoni e Leopardi in digitale

Idee e proposte per la scuola

a cura di
Ersilia Russo

con una premessa di
Paola Italia e Francesca Tomasi



© 2024 by Clueb, casa editrice, Bologna
ISBN 978-88-491-5800-7

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Il presente volume raccoglie le relazioni degli interventi esposte in occasione del Corso di formazione per docenti di scuola secondaria «Manzoni e Leopardi in digitale. Idee e progetti per la scuola» il 19 e il 21 settembre 2023 presso CUBO in Porta Europa, Bologna. Il corso è frutto della collaborazione dell'Università «Alma mater» di Bologna e di CUBO Museo d'Impresa del Gruppo Unipol.

Si ringraziano la responsabile di CUBO Unipol, Giulia Zamagni e Magda Indiveri per la curatela della sezione «Dalla parte dei docenti».

I video degli incontri sono disponibili ai seguenti collegamenti:

Manzoni

Parte 1: <https://youtube.com/live/IXw6rHfg9gE?feature=share>

Parte 2: <https://youtube.com/live/bCx0rVSbKS0?feature=share>

Leopardi

Parte 1: <https://youtube.com/live/t3q6qv2NzHI?feature=share>

Parte 2: <https://youtube.com/live/YcgrzgdjAs?feature=share>

Clueb è un marchio di Casa Editrice Prof. Riccardo Pàtron & C. Per informazioni sul copyright e il catalogo è possibile consultare il sito della casa editrice www.clueb.it.

INDICE

Premessa, <i>Paola Italia e Francesca Tomasi</i>	1
Lettera aperta alle studentesse e agli studenti, <i>Paola Italia</i>	6
Manzoni in digitale	
Come leggere oggi i <i>Promessi sposi</i> , <i>Salvatore Silvano Nigro</i>	18
– Leggere –	
<i>PhiloEditor</i> . Storia, applicazioni, sviluppi, <i>Ersilia Russo</i>	25
– Ascoltare –	
Le risorse didattiche del portale Manzoni Online, <i>Margherita Centenari</i>	37
– Visualizzare –	
Visualizzazione dei dati e analisi lessicale: applicare <i>Voyant Tools ai Promessi sposi</i> , <i>Rachele Sprugnoli</i>	45
– Vedere –	
Vedo Manzoni. Percorsi didattici attraverso le illustrazioni della Quarantana, <i>Sara Obbiso, Matilde Passafaro</i>	58
– Commentare –	
Leggo Manzoni. Quaranta commenti alla Quarantana, <i>Mariia Levchenko, Giulia Menna, Beatrice Nava</i>	73
– Dibattere –	
«Un pover'uomo gettato nella mischia». Le vite parallele di Renzo Tramaglino e di Guglielmo Piazza, <i>Bruno Capaci</i>	87
Il romanzo giudiziario di Alessandro Manzoni, <i>Francesca Hartmann</i>	109
– Riscrivere –	
Dialoghi dai <i>Promessi sposi</i> nel XXI secolo, <i>Chiara Lanzoni</i> ..	124

Leopardi in digitale

La <i>Biblioteca Digitale Leopardiana</i> e le sue applicazioni, <i>Laura Melosi</i>	138
– Leggere –	
<i>Wiki Leopardi</i> in classe, <i>Simone Nieddu</i>	150
– Ascoltare –	
Leopardi ad alta voce, <i>Alessandro Vuozzo</i>	161
– Visualizzare –	
Ecdosys Leopardi, <i>Ilaria Burattini</i>	170
– Vedere –	
<i>Leopardi 3D</i> e i percorsi di didattica digitale, <i>Roberta Priore</i>	184

Dalla parte dei docenti

Un'avventura di didattica digitale, <i>Magda Indiveri</i>	194
Le proposte didattiche dei docenti	198
Gli autori.....	219

Premessa

Paola Italia e Francesca Tomasi

Nell'ottobre del 2020, in piena pandemia, con il convegno *Italianistica digitale*, svoltosi rigorosamente online, avevamo presentato tutti i progetti digitali realizzati a livello nazionale, legati alla lingua e alla letteratura italiana (il programma del convegno è ancora visibile sul sito dedicato¹, gli atti e la sitografia sono stati pubblicati nel 2021 su *Griseldaonline*²), mostrando la straordinaria ricchezza e vivacità di un mondo spesso ignorato o considerato esclusivo di un'accademia troppo spesso chiusa in sé stessa. Tre anni dopo abbiamo voluto tornare a occuparci di didattica digitale, affrontando due snodi cruciali del programma di Letteratura italiana: Manzoni e Leopardi, i due pilastri su cui si poggia la cultura dell'Ottocento e si costruisce la modernità della nostra lingua e della nostra letteratura; gli autori su cui, nel corso degli anni, abbiamo sviluppato vari progetti di didattica digitale, a partire da una piovosa estate del 2014 in cui, con Fabio Vitali, per vincere la noia, avevamo progettato il capostipite dei nostri progetti: *PhiloEditor*, che ora vanta decine di migliaia di contatti ed è lo strumento di letteratura italiana digitale più diffuso nel mondo della scuola.

Grazie alla collaborazione del /DH.arc (Digital Humanities Advanced Research Center) dell'Università di Bologna e allo stimolo del PRIN Manzoni 2015 e 2017, di cui l'unità di Bologna ha fatto

¹ Convegno internazionale «Italianistica digitale. Biblioteche, portali, edizioni, strumenti», Bologna, 1-2 ottobre 2020 [<https://italianisticadigitale-unibo.github.io>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

² *Gli strumenti dell'Italianistica digitale*, in «Griseldaonline» [<https://site.unibo.it/griseldaonline/it/strumenti/strumenti-italianistica-digitale>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

parte, curando nel portale i progetti di didattica digitale, negli ultimi dieci anni, proprio intorno alle «due corone» dell'Ottocento, sono nati i progetti più innovativi di Digital Humanities per la didattica: portali, edizioni digitali, edizioni collaborative, strumenti di analisi linguistica e di visualizzazione dei dati, che abbiamo visto crescere negli anni, abbiamo sviluppato e implementato e abbiamo voluto presentare a chi, con quei progetti, vorrà condividere con noi l'avventura di una didattica digitale tutta da costruire, inventare, sperimentare. Dopo avere presentato l'Italianistica digitale all'accademia, abbiamo voluto presentarla agli insegnanti, i veri protagonisti di questa rivoluzione didattica.

È un'avventura e una sfida: provare ad avvicinare, grazie agli strumenti digitali, proprio i due autori che le studentesse e gli studenti sentono così lontani, chiusi in una torre di reverenza e di fama, solo raramente in grado di scendere dal piedistallo statuario e di farsi individui terrestri. Abbiamo voluto perciò presentare i vari progetti manzoniani e leopardiani, guidati rispettivamente da due esperti come Silvano Nigro – che firma il saggio introduttivo su *Come leggere oggi i Promessi sposi* – e Laura Melosi, che ci introduce al nuovo progetto della Biblioteca digitale di Leopardi – a partire da un approccio «sensoriale», declinando cioè le varie attività didattiche nel coinvolgimento che insegnanti e studenti possono avere con i cinque sensi.

La sezione relativa a Manzoni affronta quindi diverse modalità di avvicinare il romanzo: *Leggere, Ascoltare, Visualizzare, Vedere, Commentare, Dibattere e Riscrivere*. Ersilia Russo ripercorre le tappe di *PhiloEditor (Leggere)* e ne mostra i futuri sviluppi; Margherita Centenari sceglie, delle molteplici risorse del portale *Manzoni Online*, progettato e diretto da Giulia Raboni, di focalizzare l'attenzione sui capitoli del *Fermo e Lucia* (alias *Gli sposi promessi*), che sono stati letti ad alta voce durante la pandemia e sono ora ospitati nel portale (*Ascoltare*). Quale migliore occasione per avvicinare la prima tappa del lungo viaggio manzoniano alla ricerca della lingua? Forse una nuova lettura dei *Promessi sposi* può partire proprio dall'ascolto «ad alta voce». Il testo è camaleontico, si modifica, si nasconde, può essere ascoltato, ma può anche essere visualizzato in tutte le sue molteplici componenti. Rachele Sprugnoli ci introduce alle meraviglie di *Voyant Tools*, in un percorso di decostruzione/ricostruzione della

lingua del romanzo (*Visualizzare*), mentre Sara Obbiso e Matilde Passafaro ci mostrano uno dei progetti più innovativi per avvicinare i *Promessi sposi*: la biblioteca digitale delle illustrazioni della Quarantana, metadattate e categorizzate in modo da potere ricavare inediti percorsi tra vignette, capitoli, personaggi, temi, luoghi. Il progetto, denominato *Vedo Manzoni* è inserito nell'infrastruttura di *Leggo Manzoni*: una collezione di quaranta commenti, parziali o completi, relativi alla Quarantana, illustrata da Beatrice Nava, Giulia Menna, Mariia Levchenko (*Commentare*). Nella sezione *Dibattere*, Francesca Hartmann e Bruno Capaci sperimentano invece una nuova modalità didattica, intesa a riconoscere nel romanzo le strutture dell'indagine giudiziaria e a riconsiderare – come sollecita a fare anche Silvano Nigro – la *Storia della colonna infame* non come l'appendice ai *Promessi sposi*, ma come la loro naturale e indispensabile continuazione. Una nuova didattica deve mettere al centro le studentesse e gli studenti, la loro curiosità, creatività e interazione con il testo. Nell'ultima sezione – *Riscrivere* – Chiara Lanzoni sfida Manzoni proponendo ai suoi studenti inedite chat in sostituzione dei dialoghi dei *Promessi sposi*. Esperimento riuscito: «I *Promessi sposi* sembravano così distanti da noi – dichiara uno studente – ma non è vero».

Solo entrando in dialogo con la classe si sperimenta l'efficacia di un progetto digitale e si possono elaborare strategie di miglioramento. È ciò che ha fatto Simone Nieddu con *Wiki Leopardi*, un'altra delle piattaforme diffuse e utilizzate nella scuola per illustrare la storia del libro dei *Canti*, visualizzare le stampe originarie, muoversi tra le varianti, che conducono verso nuovi testi, per provare a indagare i misteri della creazione letteraria. Perché Leopardi ha deciso di apportare una certa correzione? Cosa lo ha spinto a ritornare sui suoi passi, recuperando una lezione già da tempo scartata? Il testo si dispiega nella sua vita naturale, in una sua biologia letteraria. L'autore è colui che ha posato la mano sul foglio, innumerevoli volte. Il testo ha un ritmo lento, solo garante quel risultato: «Conoscere i meccanismi con cui vengono composte e pubblicate delle opere scritte [...] è, in conclusione, un ottimo laboratorio per tornare a pensare alla lentezza e allo studio come a dei valori utili in un mondo che oramai corre tanto veloce» (p. 158). Anche per Leopardi abbiamo proposto l'ascolto come modalità di avvicinamento al testo. Un ascolto tanto più efficace quanto meno – apparentemente – i testi di Leopardi

sembrano teatrabili, come mostra Alessandro Vuozzo affrontando gli allestimenti di Mario Martone dalle *Operette morali*, e intervistando Giuseppe Nicoletti, curatore di una collana di classici commentati, in cui, per la prima volta, viene fornita al lettore un'ampia sitografia di esecuzioni verbali dei testi poetici. Più legati alla Digital Humanities sono i due progetti che mettono al centro le «sudate carte», da *Ecdosys*, presentato da Ilaria Burattini per la sezione *Visualizzare*, a *Leopardi 3D* e i percorsi di didattica digitale, illustrato da Roberta Priore per la sezione *Vedere*. In entrambi la dimensione del tempo è cruciale, e la possibilità di raffrontare le diverse volontà dell'autore, seguendo le correzioni sui manoscritti, apre inediti percorsi didattici.

Un quinto di questo volume è stato realizzato dai docenti, che hanno partecipato al corso di formazione, organizzato – in collaborazione con CUBO-Unipol, sotto l'attenta organizzazione di Giulia Zamagni – il 19 e 21 settembre 2023³. È il segno tangibile di un lavoro condiviso, che, grazie alle esperte cure di Magda Indiveri, presenta ai lettori non solo i progetti digitali, ma anche vari e innovativi suggerimenti per nuove applicazioni: dalla riscrittura allo *storytelling*, dalla lettura ad alta voce alla creazione fantastica, all'analisi diretta delle varianti di un singolo testo. In tutti questi percorsi colpisce vedere come il denominatore comune sia l'applicazione di una didattica condivisa, collaborativa e partecipativa. Se pure con impostazioni differenti, gli esperimenti didattici presentati dai docenti sono stati svolti a gruppi, abituando gli studenti a quella dimensione collettiva che incontreranno in università, sui luoghi di lavoro, nella vita, e su cui si misura il proprio vivere sociale, la propria dimensione relazionale.

L'Italianistica digitale è entrata in classe e lo ha fatto per proporre agli insegnanti nuovi strumenti e raccogliere da loro suggerimenti, consigli, proposte. Perché solo dalla collaborazione tra Università e Scuola è possibile proporre una didattica davvero innovativa, che unisca il «morettiamo» *distant reading* al più filologico *close reading*, e non dimentichi mai la centralità del testo, il nostro «rapporto di

³ Il programma è disponibile sul sito di CUBO-Unipol: *riPENSIAMOLI. Manzoni e Leopardi oggi*, Bologna, 19-21 settembre 2023 [https://www.cubounipol.it/it/eventi/ripensiamoli-estate-2023, ultimo accesso 5 giugno 2024].

lettura», quel rispecchiamento che è la forza attualizzante della letteratura, che ci porta fuori da noi per farci capire chi siamo.

Con questi esperimenti, che si muovono nel solco delle attività di Digital Humanities condotte all'Università di Bologna, vogliamo insomma proporre alcuni percorsi e progetti prototipici che, oltre ad essere in grado di fornire strumenti innovativi per insegnanti e studenti, contribuiscano a rafforzare la concezione di un nuovo modo di usare il digitale, ovvero come spazio per la riflessione critica sul sapere trasmesso dalla nostra tradizione letteraria e non come puro ausilio tecnico.

Lettera aperta alle studentesse e agli studenti¹

Paola Italia

Care studentesse e studenti, forse, a pochi giorni dalla fine delle scuole, vi è sfuggita una proposta che potrebbe cambiare i programmi scolastici dei prossimi anni. Il filosofo Umberto Galimberti, in un intervento del 2020², aveva sostenuto (ed è tornato recentemente a sostenere) che «bisogna smetterla di far leggere ai ragazzi i *Promessi sposi*»: è «un romanzo bellissimo, scritto in maniera folgorante», è «grande letteratura», ma è assurdo proporre a uno studente “ginnasiale” la sua morale “provvidenziale”»: «che quello che conta nella storia lo fa la Provvidenza e tu non conti un tubo», perché «c’è un disegno superiore che risolve tutti i problemi».

La polemica non era nuova. A Galimberti aveva fatto eco Antonio Gurrado, elencando cinque buoni motivi per abolire il romanzo³, ma poi aveva concluso che il problema non era il romanzo, «un affresco sofisticato e capillare del nostro carattere nazionale, incarnato in un lessico adamantino costato decenni di fatica», ma il fatto di leggerlo a scuola, sottoporlo «alla sintesi, alla parafrasi, alla banalizzazione della verifica, al tema sulla colonna sinistra del protocollo, alla spiegazione approssimativa del supplente». Tornando sull’argo-

¹ La lettera è stata pubblicata inizialmente nel Blog letterario del 28 settembre 2022 del portale *Griseldaonline* [<https://site.unibo.it/griseldaonline/it/dibattiti-e-questioni/paola-italia-alzate-posta>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

² La registrazione è disponibile su YouTube [<https://www.youtube.com/watch?v=D0qq3GVyylo>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

³ Li potete leggere online: A. Gurrado, *Smettere di far leggere i “Promessi sposi” agli studenti salverà Manzoni dalla scuola*, in «Il Foglio», 30 agosto 2020 [<https://www.ilfoglio.it/cultura/2020/08/30/news/smettere-di-far-leggere-i-promessi-sposi-agli-studenti-salvera-manzoni-dalla-scuola-331935>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

mento, Marco Viscardi, che dieci anni fa ha pubblicato un'edizione commentata dei *Promessi sposi*, ha difeso il romanzo⁴, ma ha riconosciuto che non dovrebbe essere letto a scuola, perché cade in «momento non adeguato», cioè «al secondo anno, quando non si è ancora studiata la storia d'Europa e di Italia del Sei, Sette e Ottocento». Solo con una prospettiva storica può essere capito, e invece, «in quel secondo anno, i *Promessi sposi* sono una punizione, anzi pure peggio, sono il residuo di un tempo che fu, una cosa che funzionava e che ora non si capisce. Come una locomotiva a vapore che guida la metropolitana». Conciso, ma deciso, il parere di Paolo Di Stefano⁵: il «messaggio» dei *Promessi sposi* non è uno solo, ed è «proprio dei capolavori della letteratura contenere un mutevole e contraddittorio insieme di “messaggi” e punti di vista».

L'idea non è nuova. L'aveva già sostenuta Umberto Eco scrivendo che l'abolizione del romanzo lo avrebbe fatto considerare «proibito» e lo avrebbe quindi avvicinato agli studenti. Quella di Eco, però, era una provocazione (che non tutti avevano capito, tanto che un politico ne aveva proposta l'abolizione «per legge»...). Infatti, nel 2010, aveva pubblicato una *sua* versione dei *Promessi sposi*, in cui aveva difeso Manzoni, lo scrittore con «una strana faccia lunga da cavallo»:

Molti pensano che *I promessi sposi* sia noioso perché sono stati obbligati a leggerlo a scuola verso i quattordici anni, e tutte le cose che facciamo perché siamo obbligati sono delle gran rotture di scatole. Io questa storia ve l'ho raccontata perché mio papà mi aveva regalato il libro prima, e così me lo ero letto con lo stesso piacere con cui leggevo i miei romanzi d'avventure. Certo, era più impegnativo, certe descrizioni sono un poco lunghe e si incomincia a gustarle dopo averle lette due o tre volte, ma vi assicuro che il libro è appassionante. Non so se oggi a scuola lo fanno ancora leggere; se avrete la for-

⁴ Potete leggere il suo intervento sul sito «Le parole e le cose»: M. Viscardi, *Il romanzo dell'obbligo. Contro "I promessi sposi" a scuola*, in «Le parole e le cose», 2 settembre 2022 [<https://www.leparoleelecose.it/?p=44947>, ultimo accesso 5 giugno 2024].

⁵ P. Di Stefano, *Cancellare Manzoni dalla scuola?*, in «Corriere della sera», 6 settembre 2020 [https://www.corriere.it/opinioni/22_settembre_06/cancellare-manzoni-scuola-c276bd4c-2e0e-11ed-aea6-eaa2f969967c.shtml, ultimo accesso 5 giugno 2024].